

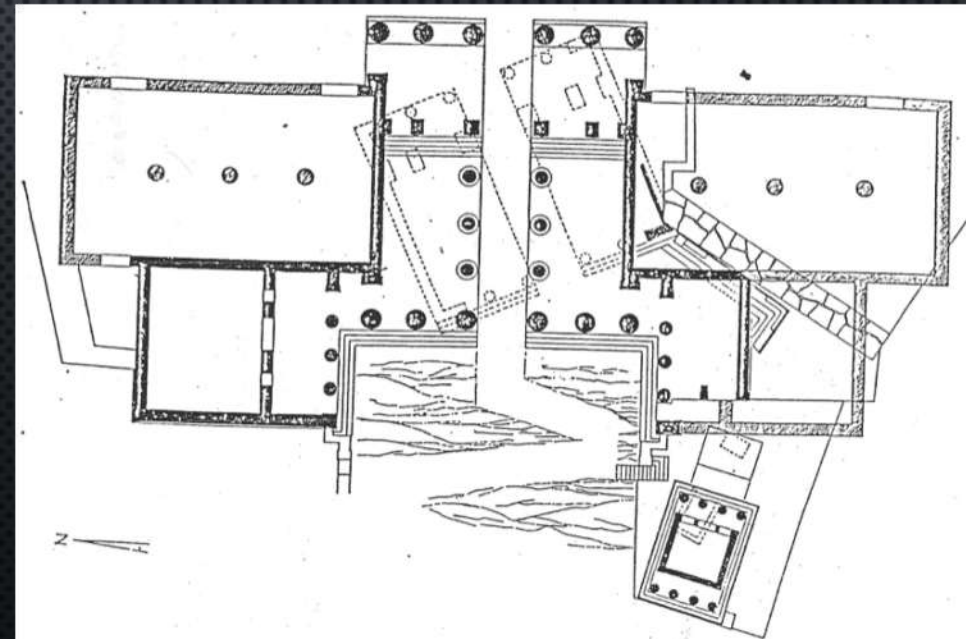
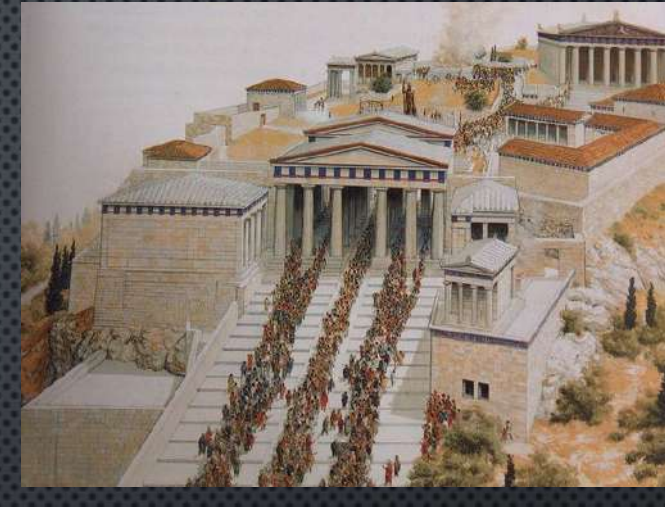
Archeologia Classica – XVI lezione
L'età classica (V sec.):
produzione scultorea

PROPILEI

Mentre nel Partenone si completano i lavori → 437 viene aperto il cantiere dei propilei, accesso monumentale affidato a Mnesicle

PROBLEMI → preesistenze sacre, come la terrazza di Atena Nike e dislivello del terreno, privo di decorazione (> difficoltà insorte con la Guerra del Peloponneso?)

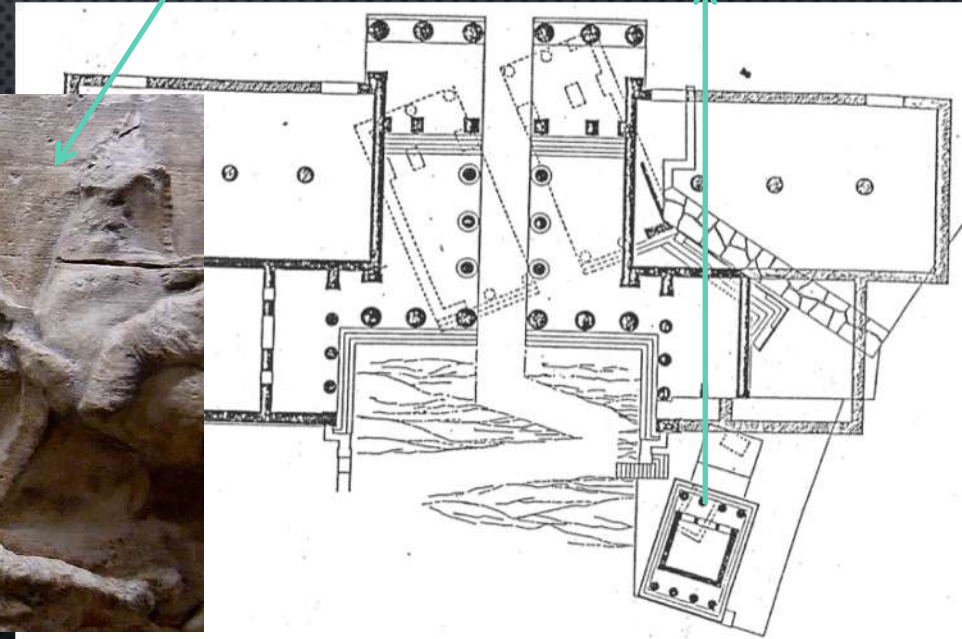
PROGETTO → unico organismo di più strutture a scala diversa e su quote diverse raccordate da gradoni in uno schema a Π con corpo centrale e ali minori. Corpo centrale rettangolare con due facciate simmetriche, da cui si poteva accedere a due ambienti laterali: ala N ampio *hestiatorion* e pinacoteca, ala S sacrificata dal *Pelarghikòn* (antica cinta muraria poligonale di età micenea) vestibolo di ingresso al *temenos* di Atena Nike



TEMPIETTO ATENA NIKE

Costruzione decisa già nel 448 a.C. → edificato tra il 430 e il 420

Tempio anfiprostilo tetrastilo ionico con unica cella → origine nei modelli cicladici ma tipologia che si afferma in Attica in forme autonome. Sui quattro lati sopra l'architrave corre un fregio continuo con scene di battaglia tra greci e orientali



TEMPIETTO ATENA NIKE

Fine del secolo prima della disfatta ateniese (409-406 ca.) → balaustra in marmo pentelico

Balaustra attribuita ad ateniese Kallimachos è decorata da Nikai impegnate in una serie di attività cerimoniali (nell'atto di sacrificare un toro e alzare trofei, NB Nike che si slaccia il sandalo prima di entrare nel santuario) dinanzi a un'Atena seduta. Figure ad alto rilievo e completate da attributi in bronzo dorato sono rappresentate in vivace movimento, accentuato da panneggi mossi, sottili e aderenti come sul Partenone

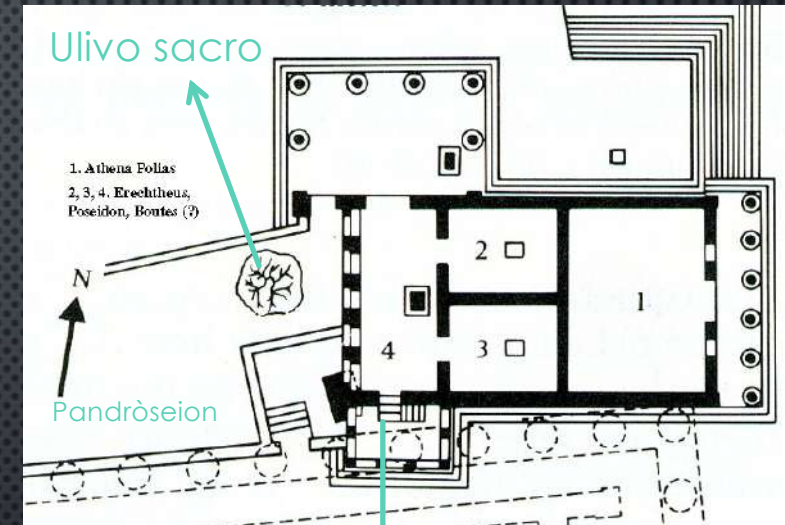


ERETTEO

Ultimo edificio realizzato sull'Acropoli → inizia durante la pace di Nicia (421) in una fase di ripresa delle tradizioni religiose e dei culti poliadici più antichi

Riunisce più luoghi di culto → corpo centrale rettangolare diviso in due ambienti: E si apre su un portico di 6 colonne ioniche di fronte all'altare (culto Atena Polias?), W (3 m. più in basso) chiuso da un'alta parete con finestre e semicolonne, diviso in 3 parti, cui si appoggiano due corpi laterali: un pronao tetrastilo e la loggetta delle Cariatidi

Heroon del primo mitico re dell'Attica → Cecrope, figlio di Eretteo (di cui è figlia Pandroso) + Pandroseion e ulivo sacri fatto nascere da Atena



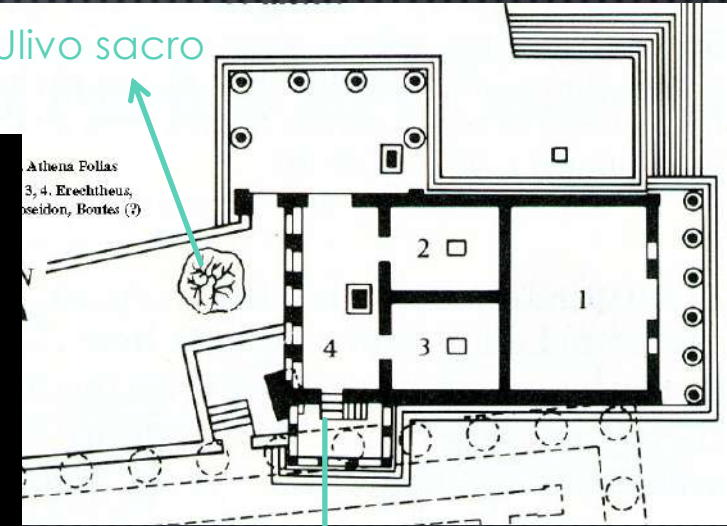
ERETTEO

Cariatidi databili verso il 416 → prima che la spedizione in Sicilia interrompesse i lavori di costruzioni dell'edificio

Innovativo l'utilizzo di *korai* del tipo della *peplohòros* (vd. fregio Partenone) in luogo di colonne come sostegno dell'edificio, elemento che introduce un estremo decorativismo, opera officina di Alcamene di Atene (collaboratore Fidia) del 416 ca. Le korai vestono un peplo sottile, senza maniche, con ampio e morbido risvolto alla vita e *apoptygma* (rettangolo di stoffa ripiegato all'infuori in modo tale che una balza ricadesse sul seno e una sulla schiena). Nonostante l'ampiezza del vestito e del pannello il corpo non è celato ma evidenziato dalla leggerezza della stoffa che aderisce alla gamba sinistra avanzata, con effetto bagnato, e alle curve del busto. In mano dovevano tenere una patera



Ulivo sacro



FIDIA

Nato attorno al 500-490 → inizia a lavorare come pittore, poi si afferma come scultore e bronzista

Museo di Kassel



460 Athena *Promachos* (che combatte nelle prime file) statua colossale in bronzo alta quasi 9 m. posta al centro dell'Acropoli, visibile da chi arrivava in nave doppiando Capo Sunio, realizzata con la decima del bottino di Maratona

Metà del V sec. → Apollo *Parnòpios* (preservatore delle cavallette), donario di Maratona a Delfi



450 → Athena Lemnia

438/7 → Athena *Parthenos*

435 → Amazzone di Efeso

435-425 → Zeus di Olimpia



Museo del Prado



FIDIA

ATENA LEMNIA (450 ca) → in bronzo, dedicata dai coloni ateniesi dell'isola di Lemno sull'Acropoli. Dea stante, vestita di un ampio peplo a fitte pieghe, con l'egida portata negligerentemente di traverso sul petto, mentre guarda il suo elmo, tenuto nella mano destra protesa. Con la sinistra sollevata, si appoggia alla lancia.

NB contrapposizione tra il dato destro portante, contratto, su cui si concentra l'azione, e l'apertura del lato sinistro. L'opera allude alla pacifica colonizzazione di Lemno: la dea, posate le armi, accetta un pacato colloquio con gli uomini



Potenza divina anche nella testa dai capelli folti e ricci trattenuti da un alto nastro, il volto è giovane, fresco, quasi androgino, a sottolineare il lato maschile della vergine guerriera



LE AMAZZONI DI EFESO

438-432 gli scultori più famosi del mondo ellenico partecipano a una commessa indetta dal santuario di Artemide ad Efeso per una statua di Amazzone ferita → Policleto (C), Fidia (B), Cresila (A) e Fradmone (Plinio XXXIV, 53).

Policleto vince → amazzone nell'atto di strapparsi la veste per alleviare il dolore, braccio destro doveva essere appoggiato alla lancia per alleggerire il peso del corpo, che grava su quello sx, dx invece più sciolto secondo il canone che oppone movimento delle spalle a quello delle gambe

Fidia → posa più elastica, equilibrio precario in leggero movimento, pone l'accento sull'aspetto guerresco, che non viene meno alla ferita

Cresila → posizione rompe con la tradizione che voleva che il centro di gravità di una figura ricadesse in una zona inquadrata dai piedi



I COLLABORATORI DI FIDIA (430 CA)

PROCNE E ITI di ALCAMENE

→

Sull'acropoli, tra Partenone ed Eretteo, dove è stata ritrovata la statua. Figura come peplophoros ma il gioco delle pieghe sul petto, che scendono morbide assecondando le rotondità del seno, segue il ritmo fidiaco. NB contrasto tra corpo palpitante che si solleva e il ritmo gravitante del peplo che tende a coprire le forme (cfr. Ippodamia) ora alleggerito con aderenza al corpo



NEMESI DI RAMNUNTE di AGORACRITO →

stante secondo la ponderazione, NB la resa della veste con chitone ampio e leggero che ricade in molli pieghe sul petto svelando le forme su cui è gettato un mantello più pesante. Simile al frontone del Partenone = Agoracrito ha partecipato alla sua realizzazione?

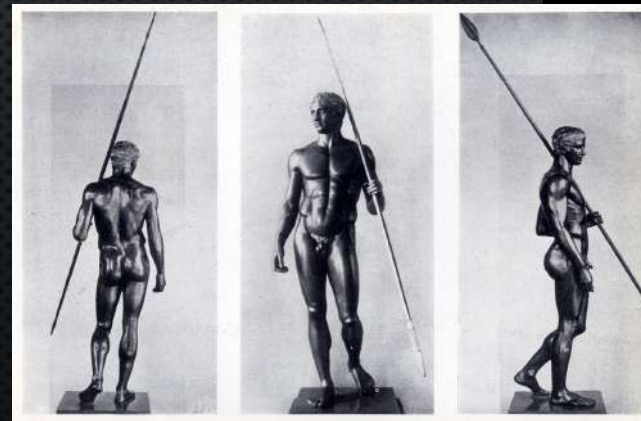


POLICLETO

Nato ad Argo nel 490 ca. e attivo fino al 420 ca. → famiglia di scultori di scuola peloponnesiaca, realizza soprattutto opere in bronzo. Celebre per il suo scritto teorico, il «Canone» in cui affrontava il problema della figura umana attraverso calcoli proporzionali

DORIFORO → «il portatore di lancia» opera più famosa dello scultore nota da moltissime repliche di età romana. Giovane raffigurato in un momento di transizione nel camminare: avanza con la gamba sinistra arretrata, tutto il peso è sulla destra portante, braccio destro disteso su un fianco, il sinistro, piegato, portava la lancia appoggiandola sulla spalla. Struttura del corpo massiccia e muscolosa (scuola peloponnesiaca) testa, dai lineamenti idealizzati, volta verso destra

CHIASMO → schema a ritmo incrociato = contrapposizione reciproca delle parti del corpo: gamba dx portante/sx flessa, fianco dx contratto/sx rilassato etc. frutto di complessi rapporti matematici che regolano le proporzioni tra le parti del corpo < perfetta armonia tra le forze contrapposte



POLICLETO

Diadumeno (430-425) → l'atleta che si cinge il capo con una benda in segno di vittoria, appartiene alla fase finale della carriera di Policleteo

REPLICA DI DELO (fine II-inizi I) → la più nota, con il copista che ha aggiunto, per necessità di statica, un tronco d'albero con un mantello e una faretra, che trasformano il giovane nel dio Apollo

Originale in bronzo → raffigurava l'atleta in un atteggiamento rilassato e disteso, alla fine dell'agone atletico, con la consueta ponderazione. Il corpo è percorso da un ritmo sinuoso determinando la contrazione del lato destro che provoca un leggero spostamento del bacino



LO «STILE RICCO» DI FINE V SEC.

Paionios di Mende, scultore tracio che realizza per Messeni e Naupatti una statua di Nike in un unico blocco di marmo, posta su un alto piedistallo triangolare di fronte allo scudo che gli Spartani avevano dedicato nel 457, per celebrare a loro volta la vittoria sugli Spartani nel 421

A 9 m. di altezza la dea scendeva verso lo spettatore, gamba sinistra avanzata a sfiorare il terreno con la punta del piede, le ali spiegate, il mantello gonfio per il vento trattenuto con entrambe le mani, un'aquila in volo posta lateralmente, espedienti per rendere lo spostamento dell'aria

Chitone, aperto sui fianchi, si slaccia all'altezza del seno sinistro per l'impeto di movimento liberando la gamba sinistra e aderisce al corpo con effetto bagnato per addensarsi in morbide pieghe dietro la figura



LO «STILE RICCO» DI FINE V SEC.

AFRODITE DALL'AGORA DI ATENE → il pannello partenonico è portato all'estremo con un ardito gioco di pieghe. NB! Il modo di portare il mantello che avvolge solo la parte inferiore del corpo scoprendo il busto, coperto da un chitone finissimo, quasi trasparente, che segue le curve del corpo mettendo in evidenza le rotondità del seno e del ventre. Tipi statuari pensati per raffigurare soprattutto Afrodite = nuova visione della divinità, più femminile e sensuale, diversa dall'umanità idealizzata delle dee del fregio del Partenone

Agora S 210 → torso Afrodite databile al 400 ca.

